

dal romanzo
al MUSEO



Il 28 ottobre 2025 abbiamo parlato di

Lettere a scelta dalle opere di Georges Simenon

Nell'ambito delle iniziative cittadine su [Georges Simenon](#) (1903-1989), i due gruppi di lettura adulti di Biblioteca Scandellara hanno letto opere a scelta dello scrittore belga.

Carla ha letto *Il dottor Bergelon* (1941). Siamo negli anni '30, provincia Nord della Francia. Bergelon, medico condotto, stringe un accordo con Mandalin, rinomato chirurgo di una clinica privata: per ogni paziente che convincerà a rivolgersi alla clinica, avrà una percentuale sulla parcella. La prima paziente tuttavia – una giovane partoriente – muore insieme al bambino. Il marito giura vendetta, non su Mandalin, ma su Bergelon. Quest'ultimo, annoiato da una vita familiare incolore, inizia a interessarsi alla vita del vedovo, in una sorta di attrazione morbosa per il suo potenziale assassino. Come spesso in Simenon, il protagonista, a seguito di un evento scatenante, sente l'esigenza di rompere con le restrizioni della routine quotidiana, evadere dalle regole. L'autore approfondisce la psicologia del protagonista, che si scopre annoiato dalla vita. Ben fatte le descrizioni d'ambiente. Roberta ha letto *Il fondo della bottiglia* (1949), romanzo di ambientazione americana. Simenon nell'immediato secondo dopoguerra si era trasferito negli Stati Uniti, dapprima in Texas. A Nogales, in Arizona, al confine col Messico, ambienta questo romanzo a tinte forti, nel quale rispecchiò in qualche modo il rapporto difficile col fratello Christian. Un avvocato della buona società vede vacillare e poi cadere il suo mondo ovattato quando il fratello evaso dal carcere piomba improvvisamente nella sua vita e gli chiede aiuto per superare il confine col Messico. In un crescendo di tensione e discussioni il protagonista finirà per rinunciare al proprio egoismo e morire per aiutare il fratello nella fuga. Il dilemma fra bene e male, egoismo e altruismo, perbenismo e ribellione, sono alla base di questo romanzo. Paola ha letto due libri: *Maigret a New York* (1947) e *Luci nella notte* (1953). Nel primo, il commissario parigino, da poco in pensione, torna in azione trascinato a New York dal giovane Jean Maura, che teme per la vita del padre, il ricco imprenditore John Maura. La trama è intricata, un po' noiosa secondo Paola. Una New York triste e fumosa, in bianco e nero, stereotipata in descrizioni stringate. L'attenzione è più sui personaggi. In *Luci nella notte*, una classica famiglia agiata americana, padre, madre e due bambini. Questi ultimi sono in campeggio estivo. Steve, il padre, ha il vizio del bere. La moglie Nancy, dopo un litigio, scompare improvvisamente. Nel cercarla, Steve fa la conoscenza di un uomo, suo coetaneo, che scoprirà essere un evaso. In lui, nella sua sicurezza, vede quello che lui non è mai stato. Finirà rapinato e ritroverà la moglie in ospedale, sotto shock per essere stata violentata da quello stesso evaso, Sid Halligan. Quest'ultimo, una volta arrestato, viene messo a confronto con Steve, ora in qualche modo maturato. Il romanzo termina con la coppia che si riconcilia. Anche Alessandra ha letto *Maigret a New York*. In generale è emerso che non si tratta di uno degli episodi più riusciti della saga del commissario. Patrizia D. ha letto *Cargo* (1936). Si tratta di uno dei romanzi più lunghi di Simenon, che lo scrisse dopo il suo viaggio in Sud America. Per Patrizia la narrazione scende di livello solo nell'ultimissima parte. Bellissime le descrizioni dei luoghi e delle popolazioni locali. Un ragazzo giovanissimo e fragile, Joseph Mittel, viene trascinato in balia degli eventi dalla compagna Charlotte, ricercata per omicidio. Prima a Dieppe, poi in viaggio per Panama e oltre, Colombia, Tahiti... Quel tanto di misoginia che emerge spesso in Simenon si fa largo anche qui nella figura della «puttanella» Charlotte, anarchica pragmatica e individualista, mentre Joseph cercherà invano una stabilità e una solidità che gli sfuggono continuamente. In una sorta di rivisitazione di *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad, il 'cargo' diventa simbolo del non luogo in cui solamente Joseph si riconosce. Mara ha letto *Maigret e il caso Saint-Fiacre* (1932) e *Il grande Bob* (1954). Nel primo, tredicesimo romanzo del

commissario, Maigret torna nel suo paese natale per indagare sull'omicidio di una ricca contessa. Si tratta di un romanzo più di introspezione e atmosfera che di indagine, nel quale il protagonista rivive in qualche modo la sua giovinezza in provincia. Nel secondo, è protagonista l'inquietudine interiore, che accomuna tutti i protagonisti. Giuseppe presenta *Il borgomastro di Furnes* (1939). Joris Terlinck è il severo borgomastro, cioè sindaco, del borgo fiammingo di Furnes (Veurne), realmente esistente. Uomo tutto d'un pezzo, tradizionalista, dirige il Comune, e la sua casa, rigidamente. Tutti lo temono, è arrogante e inflessibile. Viene chiamato dai concittadini "Baas", cioè "capo", "padrone". In casa, nasconde una figlia malata di mente. Come spesso in Simenon, un accadimento preciso rompe gli equilibri di Terlinck – il suicidio del fidanzato della figlia di un rivale politico – e da lì in avanti il borgomastro dovrà riconsiderare la sua condotta, sia privata che pubblica.

Il 30 ottobre 2025 abbiamo visitato la mostra

Georges Simenon. Otto viaggi di un romanziere (Galleria del Modernissimo)

La grande [mostra bolognese su Simenon](#) è stata realizzata dalla Cineteca insieme all'unico figlio vivente dello scrittore, John Simenon. È organizzata in otto sezioni e ripercorre per intero la parabola biografica, dall'infanzia a Liegi alla morte a Losanna. Si basa sul ricco archivio conservato dal figlio, documenti, fotografie, video, ed è dettagliatissima. Seguiamo le letture appassionante dell'adolescente che a 14 anni aveva già letto gran parte dei classici della letteratura, utilizzando gli abbonamenti alla biblioteca pubblica di Liegi di tutti i familiari e i vicini di casa; l'immersione nella Parigi degli anni Venti, sia quella alto borghese che quella popolare, quando si firmava ancora "Georges Sim" o con altri pseudonimi; i primi successi letterari degli anni Trenta, quando già si andò configurando la distinzione fra romanzi gialli del commissario Maigret e cosiddetti "romanzi duri", quelli che lui stesso considerava di maggiore impegno, nei quali profuse le atmosfere e le caratteristiche di un'epoca. Poi il Simenon giornalista e reporter, i grandi viaggi, i reportage, la passione per la fotografia. Tutto questo si riflette anche nella produzione letteraria, come in *Cargo*, dagli scenari esotici. Il belga diventa cosmopolita: nel secondo dopoguerra si trasferisce negli Stati Uniti, dove conosce la seconda moglie e si tratterrà fino al 1955, nell'illusione di aver trovato un posto migliore della vecchia Europa. Nascono così i romanzi di ambientazione nordamericana. Simenon scrive con regolarità fino al 1972. Dopo l'uscita di *Maigret e il signor Charles* pubblicherà solo opere autobiografiche, dettate su nastro magnetico. Negli ultimi anni, dopo la morte per suicidio della figlia Marie-Jo (1978), si ritira a Losanna con la terza moglie, Teresa Sbuirelin, di origini friulane.